UNA MACCHINA CHE SALVA LA VITA!

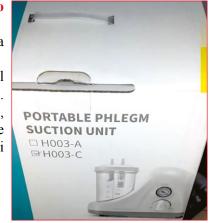
È pressante e allo stesso tempo commovente l'appello che ci giunge dall'AFRICA! Tramite un messaggio, Suor Innocentia, una delle Suore infermiere impegnate nella gestione dell'Ospedale di Zamakoe in Cameroun, ci scrive: "Amici, è urgente la necessità di acquistare una macchina, un aspiratore, che serve nella rianimazione dei neonati". Purtroppo, dice la Suora, un bambino è morto appena nato perché aveva problemi respiratori e in Ospedale non vi era la disponibilità di un aspiratore

neonatale. "Il neonato - continua la religiosa - avrebbe potuto salvarsi se avessimo avuto

questo apparecchio".

Cari amici, non possiamo rimanere indifferenti a questo appello che nasce da una dolorosa realtà, quella che arriva direttamente dal personale che lavora nell'Ospedale di Zamakoe. Vi sono bambini che nascono in grave insufficienza respiratoria ed è necessario per noi aiutare il reparto con l'acquisto di questo apparecchio proprio per salvare la vita a questi piccoli neonati. Ci siamo già informati alla Capitale da una azienda che commercializza materiale sanitario e, con soli 175 euro, possiamo averlo subito a disposizione. Nostro pensiero, vista la spesa che non è tropo alta, è quello di acquistarne due e così avere il reparto di neonatologia con migliori attrezzature.

Chi desidera aiutare nell'acquisto può farlo con una donazione a **Associazione "L'Opera della Mamma dell'Amore"** c/c postale 15437254 o c/c bancario IT29J0843754220000000006987



Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto. Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014 «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»

(Vangelo di Matteo 25,40)



Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a PARATICO (Brescia)

EUROPA - progetto per anziani e persone disagiate a CAORLE (Venezia)

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in ROMANIA nella città di Drobeta Turnu Severin

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a: Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiato Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose Mettendo il numero 02289430981 nella dichiarazione dei redditi il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di ZAMAKOE (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle prigioni minorili (in 4 distretti), prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'orfanotrofio di Bujumbura - BURUNDI

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in INDIA (stato del MEGHALAYA) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di UMDEN (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di Shillong (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong

ASIA - sostegno a lebbrosi nel nord-est dell'India e CALCUTTA

ASIA - Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA" per bambini malati di AIDS in **INDIA** (**ANDHRA PRADESH**) villaggio di MORAMPALLY. In collaborazione con la diocesi realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 42 pozzi) e **bagni**.

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di Bethleem - sostegno a progetti in Siria e Iraq

"INSIEME" PER IL VILLAGGIO DELLA GIOIA!

A CAORLE (Venezia) sabato 2 OTTOBRE 2021 alle ore 17:30, alla presenza dei responsabili dell'Oasi Mamma dell'Amore ONLUS, delle Autorità locali e della cittadinanza, ci sarà una cerimonia per la "posa" simbolica della prima pietra presso la nostra struttura in Viale Santa Margherita, 133.

La cerimonia vuole essere momento di saluto all'attuale realtà dell'"*Hotel & Bar Sorriso*" così come lo conosciamo oggi e dare inizio così ai lavori di ampliamento e ristrutturazione della nuova struttura che accoglierà non solo una parte ricettiva aperta a tutti ma soprattutto il "*Villaggio della Gioia*" con vari servizi alla persona utili per i cittadini.

Come ha detto il fondatore Marco, presente a giugno ad una serata a Caorle, "l'Hotel Sorriso resterà per sempre, il Sorriso non verrà mai spento, anzi, prenderà maggior forza, vigore e diffonderà più sorriso, amore e gesti concreti; nulla verrà spento ma verrà allargato e diffuso per il bene di tante persone".



Alla fine della cerimonia del 2 ottobre il gesto simbolico sarà quello di consegnare le **chiavi** dell'attuale struttura al direttore dei lavori per dare inizio così alla ristrutturazione. Le **chiavi** saranno poi restituite durante l'inaugurazione della nuova struttura che si prevede, se tutti ci aiuteranno e collaboreranno per la buona riuscita, entro l'estate 2022.

Doveroso, da parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, ringraziare la *famiglia Canta* (Daniele, Anna e Valentina & collaboratori) per la gentile collaborazione dimostrata in questa stagione estiva nell'accogliere anche gli ospiti da noi segnalati e per aver sostenuto iniziative benefiche a favore

del progetto. Dal canto nostro ci auguriamo che questa bella collaborazione continui anche in futuro.

Invitiamo coloro che desiderano essere presenti alla cerimonia a Caorle di segnalarlo (chiamare il numero 035913403) per permettere la predisposizione degli spazi nel rispetto delle normative anti-contagio (seguirà un momento conviviale); un ringraziamento a chi sta già collaborando per la buona riuscita dell'inizio dei lavori, che ci terranno impegnati per parecchi mesi, grazie in anticipo a chi ne prenderà parte. *VI ASPETTIAMO NUMEROSI PER INIZIARE INSIEME IL PROGETTO!*

IL "MATTONE" SOSTIENE I VILLAGGI DELLA GIOIA!

Cari amici, in occasione dell'inizio dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento della struttura di **Caorle** bussiamo alla porta della tua generosità. Amici, molti hanno già aderito in questi mesi ma serve l'aiuto di tutti coloro che credono nella "mission" di Paratico, nella mission della carità e della solidarietà vere! L'unione dei cuori farà sempre forte la mission verso chi soffre!



Il progetto "MATTONE della SOLIDARIETÀ" è stato avviato dall'Associazione Oasi Mamma dell'Amore ONLUS (oggi ETS ente terzo settore) che sta seguendo la fondazione dei "Villaggi della Gioia per l'anziano"

L'obiettivo di questa iniziativa solidale è di sostenere così la rata mensile del mutuo bancario acceso per l'acquisto delle strutture. Tutti possono partecipare impegnandosi per il "MATTONE" che sarà evidenziato in mattoni d'oro, d'argento o di bronzo. Sul "MATTONE" verrà inciso il nome di battesimo del benefattore e sarà inserito all'interno di un mosaico a forma di sole (all'incirca come questo), il mosaico sarà esposto all'inaugurazione e resterà a perenne ricordo nella struttura. Quello che l'associazione

chiede agli aderenti è un impegno concreto e duraturo nel tempo per avere la continuità del progetto. I contributi proposti e previsti sono i seguenti:

mattone d' ORO mattone d' ARGENTO mattone di BRONZO (donazione dai 1.000 ai 2.500 euro mensili) (donazione dai 250 ai 999 euro mensili) (donazione dai 50 ai 249 euro mensili)



Il versamento, per facilitare il benefattore e contenere le spese bancarie, è preferibile avvenga con modalità di bonifico bancario ripetitivo con cadenza mensile. Importante per voi sapere che le donazioni fatte alla nostra Associazione sono detraibili dai redditi, il 30% e fino ad un massimo di 30.000 euro è recuperabile. L'Associazione da parte sua, riconoscente a chi sostiene l'inizio dell'opera, si impegna a rivedere l'accordo in caso di problematiche che possono sorgere nel corso del tempo (problemi di salute, lavoro ecc...) inoltre l'Associazione si impegna a garantire una forma di "prelazione" in caso di inserimento nella struttura di un parente prossimo del benefattore (genitori o parente prossimo come i suoceri che abbisognano del servizio) con una "agevolazione-riconoscimento" in base alla situazione e gravità della malattia della persona. Grazie a tutti per l'aiuto e l'interessamento. Per informazioni e adesioni mandare l'email a info@oasi-accoglienza.org

Scegli il tuo mattone e aiuta a fondare il nuovo progetto! Nel progetto globale "Villaggio dell'Anziano" si offriranno servizi multipli a favore dell'anziano con possibilità di terapie a sostegno delle malattie neuro-degenerative e supporto alle famiglie!

Moauto at aaes	tione al "MATTONE" della Solidarieta
Il sottoscritto (nome e cognome)	residente in via
npaese	provincia
tel	mail

con la presente sottoscrizione si impegna a sostenere moralmente ed economicamente l'Associazione OASI Mamma dell'Amore ONLUS, con specifico riferimento all'iniziativa denominata "mattone della solidarietà" in vista del progetto globale che sarà realizzato a favore degli anziani denominato "Villaggio della Gioia", impegnandosi a versare ogni mese, che rispondere all'obbligo morale di donazione, la somma liberamente decisa pari a euro/00.

La banca d'appoggio per effettuare il **bonifico ripetitivo mensile** (si prega di fissare il giorno 20) è **Banca Intesa-San Paolo** con codice IBAN **IT12H0306909606100000129057** BIC **BCITITMM**

Il sottoscritto è a conoscenza che dette donazioni sono detraibili dalle tasse. Il sottoscritto firmatario autorizza il trattamento dei dati personali alla ONLUS. (Informativa ai sensi dell'art. 10 della legge 675/1996: i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo).

data e firma	
U	

INTERVISTA AL FONDATORE MARCO

per i 20 anni di fondazione dell'Ospedale di Zamakoe



Cari lettori, quest'anno precisamente nel mese di novembre, festeggeremo i 20 anni di fondazione dell'Ospedale "NOTRE DAME DE ZAMAKOE" in CAMEROUN-AFRICA.

Per noi una grande gioia che desideriamo condividere con tutti voi che generosamente negli anni avete aiutato la fondazione del progetto che è la prima grande opera ad essere nata in terra di missione a servizio dei più poveri. Per questa occasione la nostra redazione ha pensato ad una intervista al **fondatore Marco** che, con grande spirito di condivisione che lo anima e lo contraddistingue, ha accettato gentilmente (e per questo lo ringraziamo di cuore!) di ripercorrere con noi, fin dalle origini della fondazione tutta la storia di questo progetto. L'Ospedale da noi fondato è una bellissima realtà che nel corso di questi 20 anni ha accolto, assistito, curato e salvato migliaia e migliaia di vite umane fra le persone più povere. Proseguiamo con la pubblicazione dell'intervista, già iniziata sui periodici precedenti, porgendo a Marco la settima domanda:.

** Caro Marco, sicuramente in tutti questi anni sono tante le persone che hai incontrato durante le tue visite al progetto, tanti i poveri che hai incontrato, tante le persone malate che hai visto giungere all'ospedale per essere curate, tante le storie che hai ascoltato, tanti gli avvenimenti che hai vissuto insieme a loro perché da sempre il tuo stare vicino ai poveri è condivisione vera e non solo sterile ascolto superficiale. Desideriamo quindi chiederti: ci sono delle persone o degli episodi, dei fatti particolari accaduti che ti hanno colpito particolarmente e che ti sono rimasti dentro, nella mente e soprattutto nel cuore e che desideri condividere con noi?

Sì, in questi 20 anni sono davvero tantissime le persone, direi migliaia e migliaia, quelle che ho incontrato nei miei viaggi missionari compiuti in Africa, basti pensare alle campagne sanitarie per le vaccinazioni o gli interventi chirurgici che organizziamo, in due giorni abbiamo circa 2000/2500 persone che vengono in struttura.

Sono davvero tante le persone che ho voluto io personalmente avvicinare, perché in Africa, ho capito ormai, c'è sempre questo stile di rispetto, quasi un senso di inferiorità in queste popolazioni povere che vedono "il bianco", vedono il "fondatore" di tutto il progetto, persona importante e si mantengono un po' distanti, a volte mi salutano quasi con vergogna, a distanza, uno stile quasi di sottomissione; ecco, quando vedo questo, sono io ad andare verso di loro. Ricordo che in tutte le occasioni in cui c'è stata una cerimonia per inaugurare le varie strutture, io ho sempre voluto vicino a me gli operai con le loro famiglie perché, se in quel momento stavamo inaugurando una nuova struttura e iniziando un nuovo progetto, è perché loro hanno lavorato duramente per arrivare a quel traguardo, per questo, sia in Africa che in India, come a Paratico, ho sempre voluto presenti alle inaugurazioni le persone che lì hanno lavorato per realizzare queste opere, sono sempre stato io ad andare incontro a loro proprio per mettere i miei occhi nei loro occhi: questo mi permette di entrare nella loro realtà, di capire le loro necessità e i loro bisogni. Fra gli episodi che mi hanno toccato maggiormente c'è sicuramente quello di cui ho già parlato rispondendo alla domanda che mi è stata posta sul reparto maternità, in cui ho raccontato dell'incontro con una giovane ragazza che, ormai in travaglio avanzato, stava per partorire sul ciglio della strada, adagiata su alcune foglie di banano. Dopo averla rassicurata e soccorsa, l'abbiamo portata all'ospedale dove, grazie alle cure dell'infermiera di servizio, ha potuto far nascere il suo bel bambino, al quale ha dato il nome di Marco, in tutta sicurezza.

Purtroppo, ho anche dei ricordi meno belli e dolorosi che porto sempre nel cuore come quello in cui un bambino molto piccolo, appena soccorso con la mamma che aveva camminato tutta la notte per raggiungere l'ospedale, mi morì fra le braccia...

Porto nel cuore tantissimi ricordo ed episodi: incontri, luoghi, ma soprattutto persone. Ricordo le visite alla prigione di Mbalmayo, l'incontro con i detenuti, qui ho visto veramente delle situazioni indescrivibili. Ricordo quando ho incontrato per la prima volta i lebbrosi, che vivono a soli 10 km dal nostro ospedale, ero giovane al tempo, c'era in me quel senso di paura, di timore per queste malattie. Oggi stiamo vivendo questa pandemia ma sai c'è una pandemia che esiste da tanto tempo che è la lebbra, l'aids e tutte le altre malattie che esistono da anni e causano moltissime sofferenze e poi ci sono delle esperienze che mi hanno segnato con delle forti emozioni come la paura.

Un episodio mi ha segnato e lo racconto. Mi ricorderò sempre il giorno in cui ho viaggiato per circa due orette in auto verso un villaggio sperduto nella foresta per portare degli aiuti alimentari, economici, farmaci ecc. In questo villaggio avevamo circa una decina di bambini adottati a distanza tramite benefattori della nostra associazione e sapevo che era necessario quell'incontro proprio per dare loro un sostegno importante: in quel periodo dovevano aprire le scuole e sapevo che i contributi economici che davamo alle famiglie dei bambini permettevano loro di fare le iscrizioni. Quel giorno sono rimasto al villaggio quasi tutto il giorno, ho ascoltato le loro storie... ho portato con me del cibo, purtroppo sai ti trovi anche a dover affrontare alcune situazioni e le precauzioni sono le prime cose alle quali ti devi attenere per non ammalarti. Li purtroppo non c'è l'attenzione all'igiene, alla pulizia come da noi, quindi ho dovuto portare con me degli alimenti, un po' di riso, un po' di carne per poter pranzare e acqua confezionata per poter bere ma è stata una bella giornata di condivisione con queste famiglie, sono stato con quei bambini giocando con loro, ho anche tirato un po' il pallone... ai tempi me lo potevo permettere adesso invece dopo l'intervento alla gamba che ho subito purtroppo non potrei.

Era già all'imbrunire quando siamo ripartiti dal villaggio per fare ritorno all'Oasi di Mbalmayo, sono viaggi pesanti quelli delle visite ai villaggi ecco perché non è facile avere (rispondo alle richieste che ogni tanto arrivano in ufficio all'associazione) avere fotografie aggiornatissime dei bambini adottati a distanza. Vorrei dire che qui le strade non sono asfaltate, sono piene di buche, non sono proprio bellissime, sono in mezzo alla foresta... io, durante questo rientro mi ero appisolato sia per la stanchezza che per il caldo. Quando viaggiamo mi fido dell'autista che era ed è indispensabile quando si va nei villaggi perché conosce bene le strade e questo ragazzo mi accompagnava sempre nei miei spostamenti. Ricordo che, ad un certo punto, ha frenato improvvisamente, arrestando di colpo la jeep. Io ho subito riaperto gli occhi ed ho visto che c'erano due persone in mezzo alla strada davanti a noi e altre due sul ciglio dalla mia parte. Io all'inizio ho un po' sorriso perché mi sembrava di rivedere quel che avevo già visto in India dove gruppetti di ragazzi si mettono in strada a ballare, fermando i turisti, per chiedere loro un'offerta ma, pochi attimi dopo, mi sono subito reso conto che ciò che stavamo vivendo era una situazione ben diversa. Desire, il ragazzo



che conduceva l'auto, disse borbottando: "Fondatore, sono banditi!". Erano tutti armati di machete (un coltello lungo circa 50 centimetri) ed uno di loro, con un foulard sulla bocca, alzò il braccio e con il machete lo picchiò al centro del cofano della macchina piegandone la lamiera, poi, con poca gentilezza, aprirono la mia portiera e mi tirarono fuori dalla macchina. In pochi secondi ero giù dalla macchina, mi sbatterono letteralmente contro la macchina e, non lo dimenticherò mai, mi mise il machete alla gola.

Quello che mi è passato in mente in quei "cinque secondi" è stato di tutto di più, difficile da spiegare. Quegli uomini erano dei banditi e cercavano soldi. Ho pensato che se mi avessero fermato la mattina gli avrei dato quello che avevo in macchina e mi avrebbero lasciato andare. Ero davvero spaventato, non sapevo che reazione potevano avere! Avevo paura di morire, il mio pensiero corse alla mia famiglia, ad Elena e i miei bambini.

In quel momento ho fatto solo una cosa, non ho parlato, ma ho estratto dal taschino della maglietta la corona del Santo Rosario, che porto sempre con me, dicendogli che non avevo niente se non la corona del Rosario... mi hanno spintonato, premuto il machete alla gola che mi lasciò un segno ed alla fine, non so come, ci hanno lasciato andare. Così, siamo subito risaliti in macchina, fatto il segno della Santa Croce, spaventatissimi a tal punto che l'autista ha avuto anche un problema fisiologico, siamo ripartiti. Questo terribile episodio mi ha insegnato che, quando si parte per la missione bisogna davvero ipotecare tutto: la provvidenza, la salute, la vita stessa. Non è facile la missione ma non è impossibile! Quindi il mio non è uno scoraggiare le persone che desiderano fare un'esperienza missionaria, dico che bisogna essere molto prudenti, voglio incoraggiare tutti perché lì ci sono davvero tante persone che hanno bisogno di noi. Ecco che allora il mio pensiero e il mio ricordo va a tante persone vittime dei banditi, come è stato per il nostro Ambasciatore pochi mesi fa, per alcune religiose alcuni giorni fa; purtroppo, questa è la storia della missione dell'Africa, dell'India, delle terre povere.

Porto comunque con me, in questi anni di missione, tantissimi bei ricordi, tanta bellissima gente incontrata, molti poi sono diventati amici, molte sono persone che usufruiscono della nostra struttura: i malati, i poveri, gli

anziani, tanti mi chiamano per nome quando mi incontrano "signor Marco" e con loro si è creato questo bel rapporto, questo legame, sono persone che si appoggiano alla struttura e vengono in ospedale ormai da 10-15 anni, da quando c'è quel determinato servizio, perché sanno che sono ben seguite, ben curate.

Inoltre, porto nel cuore tanti missionari, tanti religiosi, sacerdoti, suore, tutte quelle che il Signore mi ha messo sulla strada in tutti questi anni di missione. Così come ho incontrato anche delle persone che si sono dimostrate ostili, li definirei "avvoltoi" nei confronti della nostra Opera, ma grazie alla prudenza che sempre ci accompagna, siamo sempre riusciti a gestire le varie situazioni.

Quindi tante situazioni, tante esperienze, tante persone che porto nel cuore...

Una volta di più, desidero ringraziare chi sostiene l'ospedale ricordando che tutto questo va avanti grazie alla beneficenza e alla solidarietà di tante persone. Ricordiamoci che davvero con poco possiamo fare tanto, basti pensare per esempio al progetto "kit salvavita", grazie al quale con 15 centesimi di euro al giorno, solo 60 euro all'anno, possiamo salvare la vita ad un bambino malnutrito.

Certo il "tanto" è stato fatto, il "tanto" lo intendo l'ospedale stesso che oggi esiste e lavora a pieno ritmo ma servono "tanti e tutti" gli aiuti per gestirlo, per andare avanti; così anche con poco, con una goccia messa da ciascuno di noi, l'Opera può mantenere questo progetto, portarlo avanti a favore di tanti poveri.

Grazie di cuore per tutto l'aiuto che offrite, prepariamoci a festeggiare i 20 anni del nostro Ospedale di Zamakoe con tanto amore verso gli ultimi.

ULTIMISSIME FOTO dalle OASI in ITALIA e dal MOND

















OASI

visita al lebbrosario









Vi aspettiamo venerdì 17 settembre a Caronno Pertusella (Va) per una pizzata a favore dei nostri progetti "OASI". Per informazioni contattateci.